

POLITICA

Confartigianato
Anziani in difficoltà
senza contante

«La norma che impedisce di riscuotere la pensione in contanti sopra una certa cifra crea difficoltà ai pensionati». Lo afferma Giampaolo Palazzi, presidente dell'Anap, l'Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato, commentando il provvedimento del governo pensato per combattere l'evasione fiscale. «Non è pensabile», prosegue Palazzi, «che una norma di questo genere entri in vigore così intempestivamente. Per continuare a riscuotere la pensione, molti anziani dovranno farla accreditare tramite strumenti di pagamento elettronici, intasando gli uffici a ciò preposti, con tutti i disagi immaginabili. Meglio sarebbe, secondo noi, rinviare l'entrata in vigore della disposizione».

Enti locali
Il Comune di Roma
paladino delle famiglie

Diventare un modello per le politiche pro famiglia, impedendo che molti nuclei familiari finiscano sotto la soglia di povertà. È questa l'intenzione del Comune di Roma, che attraverso il sindaco Alemanno ha rivolto un appello al governo affinché la manovra sia seguita da «una riforma fiscale e da politiche di sviluppo a favore della famiglia». La Capitale ha ospitato il 17 dicembre la prima Conferenza sulla Famiglia, dove gli amministratori hanno incontrato le associazioni familiari e raccolto i bisogni più urgenti. La Giunta ha promesso inoltre di inserire nel bilancio 2012 un pacchetto che «metterà in campo tutto quello che può essere fatto per la famiglia».

Cattivi pensieri

di Mau

Nero
Dice Scilipoti che questo governo fa gli interessi delle banche. Bei tempi, quando il governo faceva tutto in nero.

Sempiterni
Napolitano: «Un dovere evitare le urne». Arrivati a 86 anni, ci si comincia a pensare...

editoriale
Tobin Tax,
anche la finanza
ci guadagna

di Luigino Bruni

Si sta concludendo un *annus terribilis* della finanza e dell'economia mondiale (o meglio di una parte dell'Occidente opulento perché altri Paesi stanno ancora in ottima salute, fra cui il Brasile). Un modo per ripercorrere i dibattiti di questa lunga crisi è guardare alla Tobin Tax, un tema preso, ripreso, criticato, rilanciato nelle varie stagioni della bufera. Mario Monti è stato allievo di James Tobin a Yale e quindi è da sperare che faccia tesoro dei suoi insegnamenti. Attorno alla Tobin Tax si concentrano infatti molte delle grandi sfide di questa crisi. Dobbiamo ricordarci che una prima discussione pubblica attorno a questa tassa si sviluppò a cavallo del 2000, all'interno di quel movimento, soprattutto giovanile, di contestazione dei mercati globalizzati e della finanza senza regole che culminò nei «fatti di Genova» del luglio 2001. Genova fu l'approdo finale di quel tumultuoso movimento, anche per il suo estuario violento. Ma c'è di più. Due mesi dopo abbiamo avuto l'11 settembre e le Torri Gemelle e tutta l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale fu distratta dalla regolamentazione della finanza alla lotta al terrorismo. Iniziò così una lunga fase in cui il virus di una finanza sregolata covava all'interno del portatore sano Occidente, finché 7 anni dopo, in un altro giorno di settembre, il 15, il crollo della Lehman Brothers ci disse che quel virus si era diffuso in tutto il corpo e la malattia ormai era esplosa. Un primo messaggio che ci proviene da questi dieci anni è che se avessimo preso sul serio quella protesta dei giovani (i giovani vanno sempre ascoltati perché spesso pongono domande giuste anche quando le risposte non sono adeguate) forse questa crisi non sarebbe arrivata o sarebbe stata molto meno grave. Ma per comprendere pienamente il significato di questa tassa associata al Nobel James Tobin, può essere utile ricordare quali sono le tre principali funzioni delle tasse (e delle imposte) nelle moderne democrazie. La prima è quella più ovvia e meno controversa dal punto di vista ideologico: il finanziamento e la costruzione dei beni pubblici. Questa prima funzione delle tasse non richiede necessariamente altruismo né particolari virtù civiche, ma solo la fiducia e la speranza che la gran maggioranza degli altri concittadini non siano evasori (una fiducia che oggi potremmo in Italia chiamare anche virtù). La seconda funzione è la redistribuzione del reddito: la tassazione diventa strumento di solidarietà e fraternità civile che dice con i fatti che un popolo è anche una comunità con un Bene comune da garantire e salvaguardare, e può poggiare anche su una forma di razionalità auto-interessata (come ci ha spiegato il filosofo J. Rawls) quando pensiamo che le persone svantaggiate domani potremmo essere noi o i nostri figli. Ed è anche associata all'efficienza ed allo sviluppo economico perché un Paese con minor disuguaglianze cresce di più. La terza funzione, quella meno nota e ricordata, è quella di incoraggiare i beni detti «meritori» (o di merito) e scoraggiare i beni «demeritori»: si tassano poco o meno beni considerati utili per il bene comune (cultura, educazione...) e si tassano di più quei beni che in realtà sono dei «mali» (tabacco, superalcolici...). In quest'ultimo caso le tasse svolgono la funzione di orientare i consumi della gente in settori eticamente sensibili dove sono in gioco valori di interesse collettivo. Normalmente le tasse svolgono o l'una o l'altra di queste tre funzioni e sono molto rare quelle che le riuniscono tutte insieme: la Tobin Tax è proprio una di queste. Infatti contribuire a dare ordine e stabilità ai mercati finanziari significa dar

segue a pagina 13 →

Chi sale
Flavio Tosi

Era considerato il simbolo del leghismo più intollerante, ma dopo l'intervento del sindaco di Verona Flavio Tosi alla manifestazione antirazzista della comunità senegalese della sua città in seguito alla strage di Firenze, qualcuno si dovrà ricredere.

Chi scende
Luciano Violante

Quando c'è di mezzo la clemenza per i carcerati è sempre il primo a mettersi di traverso. Pochi istanti dopo l'apertura del Guardasigilli Paola Severino all'amnistia, Violante è il primo a rendere noto «urbi et orbi» il suo «no». Inguaribile giustizialista.

Dossier WWF
Legge Obiettivo,
obiettivi falliti

La Legge Obiettivo sulle infrastrutture strategiche ha compiuto dieci anni il 21 dicembre, e per «festeggiarla» il WWF ha presentato un dossier sul suo «fallimento». Costi lievitati da 125,8 a 367,4 miliardi di euro, solo l'1% di opere ultimate, devastante impatto ambientale: questi in sintesi i risultati dello studio, nel quale l'associazione ha presentato un elenco



di «opere davvero necessarie» all'Italia. Secondo il dossier, basato sui dati ufficiali, la Legge Obiettivo non ha superato lo squilibrio in favore della

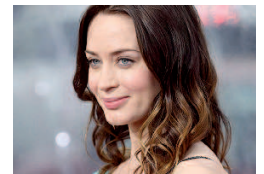
gomma (scelta nel 2001 dal 60% delle merci e dall'85% dei passeggeri, saliti nel 2011 rispettivamente al 62,28% e al 92,07%), anzi indirizza alle strade il 45% degli investimenti (166 miliardi), a fronte del 38% (142 miliardi) alle ferrovie. Inoltre 96 infrastrutture strategiche, esaminate nel 2006, impattano su aree di pregio del Paese, e le opere ultimate oggi hanno un valore di 4,4 miliardi di euro, poco più dell'1% del costo attuale del programma.

Ricerca
Successo Telethon:
30 milioni raccolti

Telethon 2011 batte la crisi e supera i 30 milioni di euro raccolti. Nel videomessaggio di augurio

per la 22esima edizione di Telethon il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, aveva sottolineato che «anche se le famiglie italiane sono strette dall'ansietà per il contributo che sono chiamate a dare allo sforzo collettivo del Paese, certamente la loro sensibilità e solidarietà troverà ugualmente il modo di manifestarsi». E così è stato. Il numeratore della raccolta, infatti, si è fermato a 30.040.000 euro, «ottenuti grazie a oltre un milione 184mila sms, più di 631mila donazioni via telefono fisso, oltre alle tante raccolte dai volontari e dalle aziende partner», spiegano da Telethon.

Emily Blunt



«Apro un copione, e se vedo scritto: "Lei è una ragazza carina, normale", lo chiudo subito»
www.theinterviewpeople.com

Adozioni
Troppi enti,
troppi costi

Le adozioni internazionali sono costose. E questo è un dato, ma quanto incidono le diverse spese? Alla domanda ha risposto una ricerca del Cergas Bocconi con il Coordinamento degli enti autorizzati (Cea), il coordinamento Oltre Adozione e altri enti. Ma ecco i dati. Le famiglie adottive spendono oltre 4mila euro per i servizi resi dagli enti, mentre questi sostengono circa 7500 euro di costi, cosa che rende difficile la loro sostenibilità economica. Gli enti rientrano soprattutto facendo sempre più ricorso al volontariato, utilizzando personale meno qualificato, specializzandosi su pochi Paesi e cercando finanziamenti e donazioni. Dalla ricerca emerge la necessità di rivedere il tariffario del 2003 e di ridurre l'alto numero degli enti autorizzati (oggi 65), una richiesta avanzata tra gli altri anche dall'Ai.Bi.

Invalidità
Sfatato il mito delle
concessioni facili

Altro che falsi invalidi. Cittadinanzattiva, con la campagna «VIP-Very Invalid People», ha dimostrato che le presunte certificazioni di invalidità «regalate» non esistono. Anzi: nel 2010 la revisione dei criteri per l'assegnazione dell'invalidità e la volontà di ridurre l'aumento della spesa assistenziale «hanno dato luogo a un aumento del numero di provvidenze respinte dall'Inps rispetto al 2009 (22,1%), nonostante le richieste di concessione fossero inferiori dell'11,4%». Una procedura che causa moltissimi ricorsi al giudice: il 43% delle cause giacenti riguarda infatti l'invalidità civile.

La moneta è solo uno strumento che ha velocizzato il ritmo degli scambi, fino a mandare in crash il sistema, perché la velocità imposta era insostenibile. Le banche per stare al passo hanno dato il via a una pseudo innovazione di prodotti finanziari. E ora il rischio è quello della morte traumatica della moneta. L'unica via di uscita, spiega Pierangelo Dacrema, è il coraggio di una moneta unica mondiale



Denaro

La moneta non è ricchezza. Domani ne faremo senza

di Pierangelo Dacrema

È PIÙ CHE MAI PREZIOSO, oggi, il lavoro di chi sta cercando di mettere in luce il ruolo debordante del sistema finanziario, il suo potere enorme, da un lato del tutto immeritato e dall'altro - in modo solo apparentemente paradossale - pericolosamente fragile.

La normale percezione che il denaro sia il pilastro e il criterio di governo di qualsiasi economia individuale e collettiva non ci aiuta a interpretarlo nella sua essenza, cioè come un fenomeno estraneo all'intima qualità del fatto economico. Il quale si apre con la magia dell'attitudine umana a ideare un evento o un oggetto,

dal più semplice al più complesso, e si chiude con la nostra non meno straordinaria capacità di concretizzarlo, condurlo per mano dal mondo del pensiero a quello della realtà effettuale. Tutto qui. Gli uomini del neolitico, con una fatica che ci è dato soltanto di immaginare, hanno regalato ai loro discendenti progressi tangibili e del tutto svincolati dall'esistenza e dall'uso del denaro. Certo, l'avvento della moneta e delle banche ha aumentato la velocità degli scambi, promuovendo anche quella della produzione. Ma lo strumento finanziario si è solo incaricato di rendere più scorrevole il perfezionamento del fatto economico, i cui elementi fondanti e costitutivi rimangono il pensiero

e l'azione che ne consegue.

Diciamo che l'economia è l'automobile, e la moneta è la benzina. È chiaro come una vettura ferma e con il serbatoio vuoto ci appaia un mezzo pressoché inutile. Ma nel nostro caso, per completare il parallelo, occorre aggiungere che l'economia è un mezzo in grado di funzionare - e la preistoria ne è una prova indiscutibile - anche senza il carburante della moneta. Qualcuno obietterà, e con molte ragioni, che la velocità è una qualità fondamentale di qualsiasi economia, così come di qualsiasi automobile. E qui sta il punto. Per confezionare un numero sempre maggiore di vestiti, una sarta munita di ago e filo dovrà rassegnarsi a notti insonni e affidarsi soltanto alla destrezza delle sue mani. Diverso sarebbe il suo destino se venisse dotata di una macchina per cucire che, oltre al meritato riposo, le garantirebbe un risultato superiore a quello di prima.

L'evoluzione tecnologica ha promosso anche un grande affinamento del denaro come strumento. Le banche stesse hanno promosso una fenomenale moltiplicazione delle sue opportunità di impiego e di trasferimento. Ma oltre un certo limite non si va. È esistita, in passato, un'innovazione finanziaria autentica, consistente. Ma quella a cui si è assistito negli ultimi anni è stata apparente, artificiale, anche perché il denaro e i suoi succedanei oppongono una certa naturale resistenza a modifiche di tipo sostanziale. Proprio tale pseudo-innovazione ha spinto il denaro a esprimere una velocità insostenibile, o comunque difficile da sostenere per periodi non brevi. Si è pensato che una nave potesse muoversi come un razzo. Si è voluto che le mani di una sarta diventassero veloci come una macchina per cucire. Si è preteso di andare sulla luna con un'automobile.

La verità è che il denaro non è la risposta all'attuale e concreta esigenza di una maggiore velocità per la soluzione dei grandi problemi economici che assillano il pianeta. La questione non è solo italiana o solo europea, bensì planetaria. E allora

facciano, i grandi del mondo, ciò che, colpevolmente, non hanno fatto all'indomani della crisi devastante del 2008. Si siedano - Cina, Stati Uniti ed Europa -, attorno a un tavolo e si accingano per davvero a una nuova Bretton Woods. Si costruiscano i presupposti per una moneta unica mondiale in cui non si volle credere nel 1944. E al tempo stesso si prenda atto delle ragioni alla base dell'irrealizzabilità dell'utopia keynesiana: a) un eccesso di emissioni di moneta uccide la moneta attraverso l'inflazione; b) se si cerca di aggirare la questione mediante l'emissione di titoli emerge un altro problema, non più piccolo del precedente, in termini di inflazione da titoli. Si faccia la moneta unica mondiale - non occorrerebbe più di una manciata di anni con l'in-

grediente della volontà politica -, e si adotti un linguaggio comune, con la consapevolezza che si tratta di un passaggio indispensabile per oltrepassare i limiti di un linguaggio ormai superato. Potremmo così evitare una morte

traumatica della moneta - ciò che attualmente si rischia e che ci porterebbe indietro di un paio di secoli - e prepararci a un suo dolce e indolore tramonto. Nuovi rapporti fiduciari si prospettano, molto più efficaci di quelli fondati sulla moneta, molto più veloci di quanto la moneta consenta, molto più congruenti con un'idea convincente di mercato. Non è un sogno ma una realtà a portata di mano. Viviamo di gesti, non di denaro. Viviamo di fatti pensati e intelligentemente premeditati. In economia il pensiero è azione, e il pensiero è più veloce della luce. ■

Strano ma Vero

Zero efficienza
Secondo l'indice di efficienza ed efficacia delle imprese elaborato dall'IMD International, l'Italia si piazza al 44esimo posto su 51, superata anche dalla Grecia.

editoriale

→ da pagina 2

vita oggi ad una sorta di bene pubblico di grande valore anche economico. L'effetto redistributivo è evidente, se si utilizzeranno, come sembra ovvio, le entrate per costruire infrastrutture, sanità e istruzione nei Paesi in via di sviluppo. Infine la speculazione finanziaria presenta aspetti di bene demeritorio, poiché i rischi eccessivi da una parte creano una forma di dipendenza all'adrenalina che generano simili operazioni, e dall'altra aumentano il rischio di sistema che ricade sull'intera popolazione (come stiamo vedendo in questi mesi). La finanza è una buona pianta del giardino della polis, ma in questi ultimi decenni, non essendo stata potata, è cresciuta troppo invadendo l'intero giardino fino a quasi soffocare tutte le altre piante. La Tobin Tax sarebbe una forma per potare questa buona pianta e ricondurla alla sua giusta dimensione. La sfida cruciale consiste nell'adottare una simile tassa a livello più possibile globale, poiché l'ambito della finanza è il mondo. Inoltre occorre associare all'applicazione della tassa una seria lotta allo scandalo dei paradisi fiscali. Ma anche se fosse solo l'Europa ad adottarla sono convinto che la Tobin Tax rappresenterebbe un grande segnale di civiltà. L'Europa è stata la patria dell'economia moderna e della finanza, è stata capace di inventare queste istituzioni e questi strumenti che l'hanno fatta grande e che hanno reso possibili sviluppo e democrazia per il mondo intero. L'Europa oggi uscirà da questa grave crisi politica ed economica solo se saprà rilanciare un grande progetto: dare un segnale forte con una Tobin Tax sarebbe una scelta coraggiosa ma capace di futuro.



Pierangelo Dacrema, ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università della Calabria, ha insegnato anche alla Cattolica e alla Bocconi di Milano. L'ulti-

mo suo libro è *La crisi della fiducia. Le colpe del rating nel crollo della finanza globale* (Etas).